24/06/2013 07:55 +39-051-796628 ISPRA OZZANO PAG 01/01

ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

ISPRA
PROTOCOLLO GENERALE
Nr.0027740 Data 03/07/2013
Tit. X Partenza

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE
U.P. CACCIA E PESCA
Data di arrivo 3-7-13
Data registr. 04 LUG. 2013
Prot. N. 286764
Indice classificazione | Pratica / Fascicolo

Prot. /T-A 23

Alla Regione Veneto
Unità di Progetto Caccia e Pesca
Pianificazione Faunistico-Venatoria
VIA TORINO 110
30172 MESTRE VE
FAX: 041/2795504
e-mail: mario.richieri@regione.veneto.it
guido.lavazza@regione.veneto.it

Oggetto: Proseguimento Programma di gestione del Cinghiale in provincia di Verona per la stagione 2013-2014.

Responsabile dell'istruttoria: Dott.ssa Barbara Franzetti (Tel. 051-65.1?.210; e-mail: barbara.franzetti@isprambiente.it).

Facendo seguito alla richiesta avanzata codesta Amministrazione con nota prot. n. 260194 D760.01.2 del 18 giugno u.s. ed avendo esaminato la documentazione ad essa allegata, si esprime parere favorevole al proseguimento del programma di gestione per il periodo 2013-2014, da realizzarsi secondo le modalità proposte.

Riguardo l'abbattimento dei cinghiali con armi da fuoco, ISPRA ritiene importante segnalare che recenti studi sugli effetti delle munizioni contenenti piombo utilizzate per la caccia agli Ungulati in armi a canna rigata hanno evidenziato seri effetti negativi sulla conservazione delle popolazioni di rapaci necrofagi che ingeriscono le carni degli animali feriti e non recuperati o le interiora abbandonate sul luogo dell'abbattimento. Tale ingestione, anche in quantità assai limitate, determina una forma di intossicazione che può accrescere in maniera significativa il tasso di mortalità nelle popolazioni locali delle specie più sensibili. Si ritiene altresì importante segnalare che è stata riscontrata una potenziale pericolosità delle munizioni contenenti piombo anche per la salute umana. Infatti, è stato osservato che in un'alta percentuale di casi i proiettili si frammentano a seguito dell'impatto con il corpo dell'animale ed i frammenti prodotti (che possono avere dimensioni molto ridotte o addirittura polverizzarsi) contaminano le carni anche ad una notevole distanza dal punto d'impatto. Ne consegue che tali residui possono non venir completamente rimossi dal tessuto muscolare durante la macellazione e il successivo confezionamento delle carni, aumentando il rischio di assunzione di piombo da parte dell'uomo (Cornatzer et al., 2009; Hunt et al., 2009; Andreotti e Borghesi, 2012). Pertanto, si suggerisce a codesto Ente di valutare l'opportunità di prevedere l'utilizzo di munizioni alternative, quantomeno per i prelievi in controllo previsti per la specie, oggi facilmente reperibili sul mercato e caratterizzate da prestazioni balistiche e costi simili a quelle tradizionali.

Si resta in attesa di una relazione che riporti i risultati conseguiti e si porgono distinti saluti.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE
(Dott. Silvano Toso)

BF/lr
Rif. Int. 26186/2013